

DISABILITÀ E POVERTÀ

AP

Inserito del Numero 5

ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DI ROMA E DEL LAZIO - ONLUS

Aderente alla FAIP - Federazione Associazioni Italiane Paraplegici

Dicembre 2005

UN MONDO DI POVERI E DISABILI

Il binomio povertà-disabilità vale soprattutto per i paesi in via di sviluppo, ma anche nel “primo mondo” la disabilità è spesso causa - e talvolta effetto - di emarginazione sociale ed economica. Per questo le associazioni di tutto il mondo pensano sia necessario, nell’ambito degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell’Onu, un’attenzione specifica all’inclusione sociale delle persone con disabilità.

Giampiero Griffo Membro del Consiglio mondiale di Disabled Peoples' International

Le persone con disabilità e la povertà nel mondo

Nel mondo le persone con disabilità sono circa 600.000.000 e l'82% di esse vivono in paesi in cerca di sviluppo. In questi paesi il 98% delle persone con disabilità non hanno accesso ai servizi riabilitativi ed appropriati servizi di base e solo il 2% dei minori con disabilità ha potuto accedere ad una educazione formale.

A questi dati si aggiunge che più dell'80% delle persone con disabilità nel mondo non ha un impiego e spesso sono segregate in istituti e centri speciali (nell'Unione

“Nell’Unione Europea a 25 una recente ricerca ha messo in evidenza che vi sono 2.500 grandi istituti che rinchiudono circa 500.000 persone”

Europea a 25 una recente ricerca ha messo in evidenza che vi sono 2.500 grandi istituti che rinchiudono circa 500.000 persone). Nella gran parte dei paesi non vi sono adeguati servizi sanitari per cui le persone con disabilità hanno una aspettativa di vita molto inferiore rispetto ai loro fratelli che vivono nei paesi industrializzati. Basti ricordare come esempio che in Tanzania una persona con lesione midollare ha una aspettativa di vita che oscilla dai 4 mesi ai due anni. In questi paesi l'incidenza epidemiologica tra la popolazione con disabilità di malattie progressive, di traumi gravi, di cerebrolesioni severe è molto basso proprio per la limitata aspettativa di vita. Nei paesi poveri si incontrano soprattutto ciechi, sordi, persone amputate, che possono sopravvivere anche senza servizi di salute di base

La condizione di disabilità è causa ed effetto di povertà, perché le persone con disabilità sono soggette a discriminazioni ed a mancanza di pari opportunità che producono una limitazione alla partecipazione sociale e violano ogni giorno i loro diritti umani. La visione negativa che la società trasferisce sulle persone con disabilità produce un fortissimo stigma sociale che ha conseguenze in tutti i campi della vita economica, culturale, politica e sociale. Essere discriminate e non avere eguaglianza di opportunità causa esclusione sociale: questa condizione produce costi aggiuntivi e progressivo impoverimento delle capacità indivi-

duali e delle difese sociali. Così le persone con disabilità sono povere e nello stesso tempo impoverite. Ancora in caso di guerra, di catastrofi naturali e umane le persone con disabilità sono le prime a patire le terribili conseguenze delle emergenze, spesso con la morte e la mancanza di attenzione alla loro condizione.

Per quanto le persone con disabilità possano dare un grande contributo alla società se messe in condizione di esprimersi e contare, subiscono pratiche discriminatorie come l'esclusione dalla scuola e dal lavoro, la segregazione

in istituzioni speciali, l'abbandono, a volte anche l'infanticidio. Per questo le persone con disabilità rappresentano i più esclusi fra gli esclusi, i più discriminati fra i discriminati, i più poveri tra i poveri.

La disabilità ed i Millennium Development Goals

L'assemblea delle Nazioni Unite nel 2000 ha lanciato una iniziativa globale denominata Millennium Development Goals, che ha lo scopo di sradicare entro il 2015 la povertà nel mondo. A questo scopo sono stati mobilitati i 191 governi membri dell'Onu, le Agenzie internazionali, i donatori privati. Per ridurre la povertà nel mondo sono stati individuati 8 obiettivi chiave:

- 1) Sradicare la povertà estrema e la fame;
- 2) Conseguire l'educazione primaria per tutti;
- 3) Promuovere l'eguaglianza di genere e il rafforzamento delle capacità delle donne;
- 4) Ridurre la mortalità infantile;
- 5) Accrescere la salute materna;
- 6) Combattere Hiv e Aids;
- 7) Assicurare la sostenibilità ambientale;
- 8) Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

Ognuno di questi temi riguarda le persone con disabilità. Infatti:

- 1) per la loro condizione di esclusio-

ne le persone disabili vivono quotidianamente la povertà e la fame;

- 2) su 104 milioni di bambini che non frequentano la scuola primaria nei paesi in cerca di sviluppo ben 40 milioni sono bambini con disabilità;
- 3) le donne con disabilità subiscono multidiscriminazioni, in tutti i settori della società;
- 4) moltissimi bambini conseguono minorazioni e malattie per la ca-



Lo striscione contro la povertà alla Marcia Perugia-Assisi dell' 11 settembre

renza di servizi sanitari di base, che spesso li portano alla morte;

- 5) essenziali norme igieniche, di prevenzione e di sostegno alla maternità consapevole potrebbero permettere di far vivere milioni di bambini con disabilità, senza correre il rischio di essere abbandonati da uno o ambedue i genitori;
- 6) la lotta all'Hiv e Aids permette di ridurre una terribile malattia

che produce condizioni pesanti di disabilità e di esclusione;

- 7) quasi 1/3 delle malattie che causano disabilità derivano da fattori di rischio ambientale: sostenibilità ambientale significa anche permettere l'accesso all'acqua ed all'igiene, ad uno sviluppo ecocompatibile, ad ambienti basati sull'*universal design*;

8) uno sviluppo sostenibile, che includa tutti i cittadini, include le donne e gli uomini con disabilità: è necessario inserire in ogni progetto di sviluppo il tema della disabilità.

Tutelare i diritti umani delle persone con disabilità

La coscienza crescente della loro condizione e la violazione continua e reiterata dei diritti umani che le persone con disabilità subiscono in ogni paese del mondo ha prodotto la crescita di un movimento mondiale per la tutela dei loro diritti, di cui le stesse persone con disabilità sono protagoniste.

La richiesta di un cambio di visione

dei diritti di cittadinanza.

L'Onu progressivamente è stato investito di nuovi compiti, prima con l'anno 1981 dedicato alle persone con disabilità per giungere alle Regole standard per l'eguaglianza delle opportunità (1993) ed infine alla discussione presso il Comitato Ad Hoc nominato dall'assemblea generale dell'Onu sulla definizione di una Convenzione internazionale, integrale e comprensiva, sulla promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità.

Alle dichiarazioni ed agli impegni devono seguire le azioni. Perciò nel mondo le persone con disabilità hanno deciso di mobilitarsi per impegnare i governi ad investire in maniera appropriata le risorse del pianeta, includendo nel tema dello sviluppo quello dell'inclusione sociale. Infatti non vi può essere sviluppo senza rimuovere le radici sociali che producono violazione dei diritti umani. Bisogna bandire tutte le discriminazioni, di razza, di genere, di religione, di opinione politica, di orientamento sessuale, di condizione psico-fisica. Bisogna garantire a tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni, la possibilità di accedere e contribuire alla ricchezza della società.

Tutelare le diversità umane è un compito analogo a quello della tutela delle specie animali e vegetali. Per questo nel mondo milioni di persone hanno diritto a vivere una vita degna e rispettosa delle loro aspirazioni e desideri.

La tutela dei diritti umani è la nuova battaglia che accomuna gente



Un bambino con disabilità in un paese del Terzo Mondo

dei paesi ricchi e dei paesi in via di sviluppo, popolazioni escluse e impoverite che vivono in tutti i paesi del mondo. Infatti ogni trattamento differenziato senza giustificazione rappresenta una violazione di diritti umani.

Lo sviluppo in tutti i paesi deve essere basato sull'inclusione sociale. Per secoli lo sviluppo economico è stato legato ad un'idea produttivistica distorta, ed ad una visione che escludeva le persone che venivano considerate non inseribili in quel modello: così donne, persone con caratteristiche considerate socialmente indesiderabili (malati psichiatrici, persone con disabilità, persone appartenenti a particolari culture o religioni, etc.) sono state segregate in istituzioni speciali o non candidabili a ruoli produttivi o di cittadinanza piena. Questa visione si è dimostrata contraria al rispetto dei diritti umani e per di più economicamente insostenibile. Lo sviluppo inclusivo è diventato così una delle richieste del movimento delle persone con disabilità (e di altri movimenti), collegato alle politiche di mainstreaming. Ogni intervento legato allo sviluppo deve includere anche le persone con disabilità. A maggior ragione una iniziativa come i Mdg deve garantire lo sradicamento di politiche che rendono le persone povere.

L'occasione dei MDG

Il Mdg offre una occasione straordinaria per passare dalle parole ai fatti. L'impegno dei governi del mondo, delle Agenzie internazionali, dei donatori ora si può misurare attraverso parametri semplici e concreti. L'iniziativa globale dell'Onu infatti ha impegnato i governi dei paesi ricchi ad investire annualmente almeno lo 0,7% del loro prodotto interno lordo allo sradicamento della povertà nel mondo. Basterebbe anche solo ridurre le spese per armamenti e per le guerre, per garantire il miglioramento della qualità della vita e del benessere di miliardi di esseri umani.

Per sostenere gli obiettivi dei Mdg è stata lanciata una campagna mondiale di sostegno a cui hanno aderito centinaia di Organizzazioni non governative (vedi il sito web mondiale: www.whiteband.org). Sulla spinta del Forum Sociale Mondiale si è deciso di concentrare le iniziative nella giornata del 10 settembre, subito a ridosso del Summit mondiale che ha valutato i risultati del Mdg che si è tenuto a New York dal 14 al 16 settembre. In quella giornata in tutto il mondo si sono mobilitati i sostenitori della campagna per chiedere un impegno reale allo sradicamento della povertà. L'ade-

sione alla campagna è stato simbolizzata da una fascia bianca che testimonia l'impegno individuale per combattere la povertà.

Le persone con disabilità nel mondo hanno deciso di aderire a queste manifestazioni, apportando le loro

sradicamento della povertà, potenziando la collaborazione con le ong delle persone con disabilità;

e) L'invito per una delegazione di donne e uomini con disabilità a parlare all'assemblea dell'Onu durante il Summit mondiale dei Mdg.



La Marcia della Pace Perugia-Assisi 2005. Seduti, da sinistra si riconoscono: Venus Ilagan, Raffaele Goretti e Giampiero Griffo.

richieste a quelle della campagna. Una lettera è stata inviata al presidente dell'Assemblea dell'Onu durante il Summit di New York, S.E.M. Jean Ping, ed un documento di richieste è stato preparato da Dpi chiedendo:

a) Il riconoscimento che le persone con disabilità rappresentano circa la metà dei poveri del mondo e quindi richiedono un'adeguata attenzione;

b) La decisione di includere tra le priorità negli interventi lo sradicamento della povertà per le persone con disabilità, inserendo all'interno degli 8 obiettivi dei Mdg in ogni azione, programma o progetto il tema della disabilità;

c) L'incoraggiamento verso le agenzie dell'Onu, le istituzioni soprannazionali, i governi e le loro Agenzie per lo sviluppo, la Banca Mondiale ed altre istituzioni economiche internazionali, le agenzie internazionali private ed i donatori in genere ad incrementare i fondi destinati alle persone con disabilità, sostenendo in maniera prioritaria progetti ed azioni indirizzati a loro;

d) Il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni nelle azioni di sostegno allo

La partecipazione della Fish e del Cnd alla marcia Perugia-Assisi

Per tutte queste ragioni il Consiglio nazionale sulla disabilità (Cnd) e la Federazione per il superamento dell'handicap (Fish) hanno deciso di aderire alle manifestazioni di sostegno per la campagna mondiale dei Mdg.

Condividendo gli obiettivi della Coalizione italiana (vedi sito: www.nientescu-se.it), le organizzazioni italiane di persone con disabilità hanno posto l'accento sulla condizione di povertà e di impoverimento che i loro fra-

telli con disabilità vivono sia nei paesi in cerca di sviluppo che in quelli ricchi.

Per questo hanno deciso di partecipare all'Onu dei popoli che si è tenuto a Perugia dall'8 al 10 settembre, al Forum dei giovani che si è svolto negli stessi giorni a Terni, ed alla Marcia per la pace e la giustizia Perugia-Assisi dell'11 settembre.

A Perugia il 10 settembre si è tenuta una affollata tavola rotonda sul tema "Disabilità e povertà" con la presenza di Venus Ilagan, presidente mondiale di Dpi, Pietro Barbieri, presidente della Fish, Raffaele Goretti, presidente della Faip e della Fish Umbria.

In Italia negli ultimi anni le politiche sociali sono state dimenticate, riducendo sia l'attenzione sia le risorse ad esse destinate. In particolare per le persone con disabilità e le loro famiglie sono messi in discussione diritti da anni riconosciuti (come l'integrazione scolastica, le terapie riabilitative, la rimozione delle barriere architettoniche negli edifici privati, il diritto al lavoro) e la nuova finanziaria rischia di colpire ulteriormente il loro livello di vita. La paventata limitazione delle indennità di accompagnamento e delle pensioni chiamate a risanare l'incapacità del governo Berlusconi di controllare la spesa pubblica è un segnale molto grave: si interviene sui più poveri e discriminati per coprire la diminuzione delle tasse dei più ricchi. Inoltre il governo Berlusconi è all'ultimo posto tra i paesi ricchi rispetto all'impegno

verso i paesi in cerca di sviluppo: infatti destina solo lo 0,13 % del Pil a questo scopo, ben lontano dallo 0,7% promesso, con drastiche riduzioni negli ultimi anni.

Una folta delegazione della Fish e del Cnd ha partecipato alla marcia Perugia-Assisi per protestare verso questa politica sciagurata e per sostenere nello stesso tempo una politica mondiale che rispetti i diritti umani, che bandisca le guerre ed il terrorismo (causa di milioni di persone con disabilità nel mondo),

che sostenga la responsabilità sociale dei governi verso l'inclusione sociale di tutti gli esclusi e consenta la costruzione di un nuovo ordine mondiale basato sulla giustizia e sulla pace. La delegazione ha preso a Bastia Umbra la testa del corteo rivendicando il ruolo di protagonisti delle persone con disabilità nelle battaglie per la tutela dei diritti umani. Le persone con disabilità italiane hanno posto alla base della loro mobilitazione l'inclusione delle persone con disabilità all'interno di tutti gli obiettivi dei Mdg, una politica economica e sociale in Italia basata sull'inclusione sociale ed il ri-

mostrato principalmente un sofisticato esercizio di immagine con ben pochi cambiamenti politici sostanziali. Sono stati ribaditi i vecchi impegni da mantenere entro il 2015 e per la prima volta alle Nazioni Unite i paesi ricchi si sono impegnati a migliorare la qualità degli aiuti. La parte più insoddisfatta è quella del commercio che penalizza i paesi poveri: gli Stati membri rifiutano di discutere seriamente delle questioni del commercio in ambito Nazioni

Un successo particolare è l'inclusione all'interno del paragrafo 129 del documento finale del Summit della questione della disabilità, che recita: "Noi riconosciamo il bisogno per le persone con disabilità di aver garantito il pieno godimento dei loro diritti senza discriminazione. Riaffermiamo inoltre la necessità di finalizzare la bozza di una completa

Un successo particolare è l'inclusione all'interno del paragrafo 129 del documento finale del Summit della questione della disabilità, che recita: "Noi riconosciamo il bisogno per le persone con disabilità di aver garantito il pieno godimento dei loro diritti senza discriminazione. Riaffermiamo inoltre la necessità di finalizzare la bozza di una completa

“Il Cnd e la Fish hanno deciso di aderire alle manifestazioni di sostegno per la campagna mondiale dei Mdg.”

“Le persone con disabilità rappresentano la metà dei poveri del mondo e richiedono un'adeguata attenzione”



La sala dell'Assemblea Generale dell'Onu, a New York.

spetto dei diritti umani, che tuteli i più discriminati ed i più poveri, una riforma dell'Onu che consenta alla società civile di partecipare alle decisioni mondiali, il sostegno ad una rapida approvazione della Convenzione internazionale integrale e comprensiva sulla promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità ed il suo rapido recepimento in Italia.

I risultati ottenuti e le prospettive future

La mobilitazione mondiale, che ha visto milioni di persone scendere in piazza per fare pressione sul Summit mondiale di New York, convocato per monitorare i risultati conseguiti dall'iniziativa globale dei Mdg, è stata straordinaria. Purtroppo i risultati del Summit non sono stati esaltanti, per l'ostruzionismo praticato dal nuovo ambasciatore americano all'Onu, Bolton. Di positivo è scaturito un documento finale (anche questo era stato messo in discussione dagli Stati Uniti), ma pochi sono stati i risultati conseguiti. I Mdg finora si è di-

convenzione sui diritti delle persone con disabilità". È un grande risultato: per la prima volta in un documento mondiale di carattere generale è stata inclusa un'attenzione alla disabilità. È una buona cosa che finalmente la dimensione della disabilità è stata inclusa tra le priorità delle Nazioni Unite.

L'intreccio del tema della disabilità con quello della povertà è reale anche in Italia: negli ultimi anni le persone con disabilità hanno subito un impoverimento sostanziale, con il taglio delle risorse destinate ai servizi dei comuni, al fondo sociale nazionale, alle politiche di inclusione scolastica e la-

vorativa, all'assenza di politiche di mainstreaming. Così come siamo riusciti a sostenere positivamente la battaglia contro la povertà dei nostri fratelli che vivono in condizioni estreme di povertà in tanti paesi in cerca di sviluppo, dovremo mobilitarci per garantire ai milioni di persone con disabilità italiane condizioni di vita più dignitose e il superamento di discriminazioni e violazioni di diritti umani.

“In Italia negli ultimi anni, per le persone con disabilità e le loro famiglie sono messi in discussione diritti da anni riconosciuti”



Anche il costo degli ausili più essenziali è un problema per i paesi in via di sviluppo. Nella foto, carrozzine nello Sri Lanka post-tsunami.

LA CORTINA DEI BAMBINI

Triplica il numero dei minori disabili nell'Europa dell'Est secondo un rapporto dell'Unicef. Centinaia di migliaia di bambini ed adolescenti vivono e crescono in istituto, in situazione di vera e propria segregazione. L'integrazione è un traguardo ancora lontano.

da "Redattore Sociale"

Aumenta "drammaticamente" il numero dei bambini disabili nell'Europa centrale e orientale, nella Comunità degli Stati Indipendenti e nei Paesi Baltici.

Lo rivela un rapporto dell'Unicef - Innocenti Research Centre diffuso oggi secondo cui il numero dei minori disabili nei 27 Paesi della regione è triplicato, passando da circa 500mila nel 1990 a 1,5 milioni nel 2000 e l'organizzazione ipotizza che un altro milione di bambini non sia registrato. La maggior parte di questi bambini continua a vivere in condizioni di disagio in istituti d'accoglienza separati, in uno stato d'emarginazione e discriminazione. "Sebbene i bambini disabili siano divenuti più visibili dall'inizio della fase di transizione e l'atteggiamento verso di loro e le loro famiglie stia cambiando, molti rimangono semplicemente 'cancellati' dalla società - spiega Marta Santos Pais, Direttore dell'Unicef-Innocenti Research Centre - Inoltre, come afferma l'Unicef, tutti i bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente familiare ed in condizioni che assicurino il rispetto della loro dignità, ne promuovano l'autostima e la partecipazione attiva alla vita sociale".

"La povertà e la disabilità vanno di pari passo, l'una alimentando l'altra... Le famiglie hanno bisogno di un sostegno sociale ed economico"

Per decenni un gran numero di bambini diversamente abili è stato rinchiuso negli istituti d'accoglienza e questa pratica è continuata durante il periodo della transizione post-sovietica. Dal 2002, circa 317.000 bambini disabili vivono in istituti d'accoglienza. Separati dalle proprie famiglie e comunità in tenera età, spesso segregati in grandi strutture d'accoglienza e scuole speciali, la prospettiva per questi bambini è di passare ad un istituto per adulti e di vivere in uno stato di negazione dei diritti umani. Il rapporto asserisce che la povertà e la condizione di disabilità vanno di pari passo, l'una alimentando l'altra. Le famiglie con bambini disabili tendono

ad essere più povere delle altre famiglie. La disabilità continua ad essere difficilmente diagnosticata e spesso non curata, diventando una condanna a vita a una situazione di perenne svantaggio. Mancando il necessario sostegno dello Stato, e con limitato accesso ai servizi sociali di base per il trattamento e la cura dei bambini, i genitori vedono l'inserimento in istituto come l'unica alternativa possibile. "La povertà estrema ed una cronica mancanza d'alternative si combina ad approcci medici sorpassati, andando a scapito del preminente interesse del bambino, così spiegando gli altissimi tassi di abbandono di minore e d'inserimento in istituti - ha aggiunto Marta Santos Pais - La realtà è che molti genitori sentono di non avere altra scelta che separarsi dai propri figli. Ciò di cui hanno bisogno queste famiglie è di un solido sostegno sociale ed economico".

Il rapporto esorta a porre immediatamente fine alla pratica diffusa di inserire i bambini disabili in istituti e in scuole separate e invita i governi ad aumentare gli introiti familiari, cosicché i bambini possano restare con le loro famiglie e sviluppare al massimo il loro pieno potenziale e chiede una maggiore partecipazione dei genitori nelle decisioni che coinvolgono i propri bambini. "Dare ai genitori e alle comunità il potere di assumere le decisioni che li riguardano è, di per sé, un

valido contributo al consolidamento della democrazia in questa regione", afferma Maria Calivis, Direttore dell'Ufficio Regionale dell'Unicef per l'Europa centrale e orientale, la Comunità degli Stati Indipendenti e i Paesi Baltici; "Significa dare voce a coloro che sono più direttamente colpiti, dando loro sostegno mediante le necessarie risorse locali decentralizzate". Il rapporto riconosce che la regione ha fatto qualche progresso nella protezione dei diritti dei



Nell'Europa Orientale sono oltre 2 milioni i minori con disabilità, spesso fortemente emarginati.

bambini disabili. Ci sono segni che l'atteggiamento verso la disabilità sta cambiando - la maggior parte dei paesi hanno ora una legislazione che guarda alla realtà di questi bambini, e più bambini si stanno integrando nella società. Ciononostante, secondo l'Unicef, c'è ancora molta strada da fare.

"Le nazioni possono essere giudicate dalla misura in cui trattano i più vulnerabili e i più svantaggiati - ha sottolineato Maria Calivis - Se

può essere difficile riparare il danno già arrecato ai bambini disabili, gli Stati, però, potrebbero e dovrebbero muoversi più velocemente per fermare la discriminazione e lo stigma che affligge le vite di questi bambini e delle loro famiglie. Come sottolinea questo rapporto, è tempo di trasformare le cure e l'assistenza ai bambini da fonte di pubblica vergogna a misura di progresso umano". (5 ottobre 2005)

MARCIA PER LA PACE I NUMERI

11 settembre 2005

Marcia Perugia-Assisi per la Giustizia e la Pace

Adesioni al Comitato promotore:

550	Associazioni e altri organismi
438	Comuni, Province, Regioni
94	Parlamentari
1082	in totale

Enti Locali e Regioni aderenti al progetto "Ospita una persona: incontra un popolo":

158	Comuni, Province, Regioni
-----	---------------------------

Partecipanti alla sesta Assemblea dell'Onu dei Popoli e alla seconda Assemblea dell'Onu dei Giovani:

181	Partecipanti internazionali
76	Popoli e paesi
80	Partecipanti africani

Familiari delle vittime della guerra e del terrorismo

10	Associazioni presenti
----	-----------------------

Città italiane dove si sono svolte manifestazioni tra il 7 e il 14 settembre:

131	Città e paesi
-----	---------------

Iniziative in programma tra il 7 e il 14 settembre:

400	e oltre
-----	---------

Paesi coinvolti nella II Giornata mondiale di mobilitazione contro la povertà:

96	Paesi
----	-------

Gli zainetti della pace distribuiti alla Marcia:

10.000	Zainetti
--------	----------

Lo Staff impegnato nella segreteria della Tavola della pace e del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani per l'organizzazione degli eventi:

32	Persone
----	---------

NON POSSIAMO ASPETTARE

Kofi Annan Segretario Generale dell'Onu

L'adozione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ha rappresentato un evento fondamentale nella storia delle Nazioni Unite.

Questi otto obiettivi, da raggiungere entro il 2015, costituiscono un preciso percorso a cui hanno aderito tutti i paesi del mondo: tra essi vi sono la riduzione della povertà del 50%, l'arresto della diffusione del virus dell'Aids/Hiv, l'estensione dell'istruzione primaria a tutto il mondo.

Si tratta di una serie di obiettivi semplici ma incisivi che tutte le persone comuni, da New York a Nairobi a Nuova Delhi, possono facilmente capire e condividere. Perché gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sarebbero diversi dalle promesse pretenziose degli ultimi 50 anni e più, che non sono mai state mantenute? Per tre motivi.

Primo: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono incentrati sulle persone, vincolati da scadenze e controllabili.

Secondo: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio godono di un sostegno politico senza precedenti.

Terzo (e più importante): gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono raggiungibili. Questi obiettivi non sono pure illusioni: sono sfide, sicuramente, ma sono tecnicamente realizzabili, nonostante i tempi siano relativamente brevi.

Tuttavia, il progresso generale è sempre stato quantomeno mal distribuito.

Nel mercato non esiste un pilota automatico o una bacchetta magica.

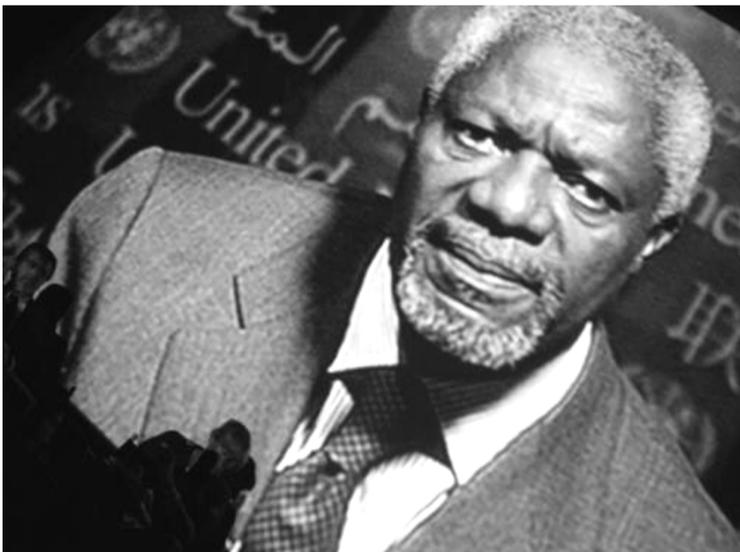
Non possiamo attendere che una mano invisibile guidi le sorti dell'economia globale.

Piuttosto, sono fondamentali un buon governo democratico e valide strategie di sviluppo, così come una collaborazione autentica tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Questo spiega perché le Nazioni Unite e i suoi partner si stanno impegnando molto per promuovere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Tra gli sforzi profusi c'è il sostegno concreto ai paesi in via di sviluppo, una serie di relazioni annuali con lo scopo di monitorare i progressi paese per paese, una ricerca esaustiva che attinga dal meglio del pensiero globale su ogni questione e una serie di campagne che mirino ad accrescere la consapevolezza e raccogliere consenso sugli Obiettivi tra i politici e la popolazione.

In breve, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio rappresentano un nuovo modo di lavorare per lo sviluppo. Costituiscono uno strumento sia per creare consenso sia per indurre i governi ad assumersi maggiori responsabilità. Sono un invito all'azione ed un modo per tenere sempre presente il risultato più importante: il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni povere del mondo. È un appello a cui ognuno di noi può e deve rispondere. Ottobre 2003

(a cura dei Traduttori per la Pace)



Il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ad un incontro della Coalizione contro la povertà a Strasburgo

IL GOVERNO ITALIANO DEVE...

Noi membri della Coalizione, consapevoli delle differenze e delle diverse esperienze, vogliamo agire insieme per chiedere al Governo e al Parlamento italiano di:

- Mantenere** gli impegni assunti per sradicare la povertà e raggiungere almeno i Mdg, con politiche e misure sostenibili, trasparenti e partecipate, garantendo l'effettiva e reale partecipazione della società civile italiana nel processo preparatorio della riunione annuale del G8 e del vertice dei Capi di Stato dell'Onu (settembre 2005) e assicurare che le partnership per lo sviluppo che si sviluppano con il settore privato, avvengano nel rispetto dei diritti umani e dei principi dello sviluppo sostenibile;
- Promuovere** un commercio più equo, eliminando i sussidi alle esportazioni agricole, assicurando ai produttori dei paesi più poveri l'accesso ai nostri mercati, condividendo i frutti della conoscenza globale, promuovendo l'occupazione, i diritti fondamentali dei lavoratori, la difesa dell'ambiente e il trasferimento delle tecnologie sostenibili ai paesi poveri;
- Cancelare** senza ulteriori inganni il debito estero dei paesi più poveri, applicando per intero la legge 209/2000, e rivedere il sistema di concessione dei crediti che genera processi insostenibili di indebitamento;
- Aumentare** fino allo 0,7% del Pil le risorse destinate alla cooperazione internazionale, al netto delle operazioni di cancellazione del debito, fissando una data precisa e un piano pluriennale rapido, chiaro ed efficace, e senza imporre ai paesi beneficiari di comprare il "Made in Italy";
- Ritirare** le nostre Forze armate da tutte le missioni militari realizzate in violazione dell'art. 11 della nostra Costituzione e della Carta dell'Onu, ridurre le spese militari, promuovere il disarmo e la riconversione dell'industria bellica, e controllare il commercio delle armi, utilizzando le relative risorse economiche nella lotta alla miseria e al perseguimento dei Mdg;
- Definire**, insieme alla società civile e agli enti locali, una nuova legge per una nuova politica italiana di cooperazione allo sviluppo efficace, partecipata e coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile democratico;
- Agire** in Europa e in tutte le sedi internazionali (Onu, Banca Mondiale, Fmi, Wto, G8, etc.) per restituire all'Onu la responsabilità, i poteri e le risorse necessari per intervenire adeguatamente sui problemi dell'ambiente, dell'economia mondiale (finanza, commercio, debito estero, beni pubblici globali) e dell'occupazione, per dare voce ai popoli del Sud e per promuovere regole e istituzioni internazionali più giuste e democratiche;
- Promuovere** una corretta e ampia informazione pubblica sui Mdg e sulle politiche di lotta alla povertà, attivando in particolare le risorse, gli spazi e le competenze del servizio pubblico radiotelevisivo.

MANTENERE LE PROMESSE

La Coalizione Italiana contro la Povertà aveva lanciato un Appello all'Azione, ponendo al Governo e al Parlamento obiettivi precisi. Ma molti erano da onorare entro il 2005. Per la Campagna del Millennio "No Excuse 2015" è stata inoltre lanciata una petizione.

pagina a cura della Redazione

APPELLO ALL'AZIONE

All'inizio del XXI secolo più di un miliardo di persone sono ancora condannate alla povertà estrema; 104 milioni di bambini non possono andare a scuola; 860 milioni di adulti (la maggior parte donne) non sanno leggere né scrivere; la fame è una realtà quotidiana per 852 milioni di persone; 1 miliardo e 400 milioni di persone non hanno un lavoro dignitoso; altrettante non hanno accesso all'acqua potabile. In alcune parti del mondo, la morte delle donne al momento del parto e quella di bambini nei loro primi anni di vita è ancora un dramma quotidiano per la mancanza di servizi sanitari di base. Alle guerre e alle emergenze provocate dalle calamità naturali, si somma l'emergenza dell'Aids, che ha già contagiato 40 milioni di persone. La povertà è la più grande violazione dei diritti umani.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce a tutti il diritto ad un tenore di vita dignitoso: quindi il diritto di avere cibo, vestiario, cure mediche, un'abitazione, un'istruzione, un lavoro. Questi diritti sono oggi negati a un terzo dell'umanità e minacciati anche all'interno dei paesi più ricchi, mentre nel mondo si spendono ogni anno quasi 1000 miliardi di dollari per guerre e armamenti.

Gli impegni assunti solennemente dai governi del mondo con la Dichiarazione del Millennio per combattere la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, sono solo il primo passo. Eppure, dopo cinque anni non sono ancora stati rispettati. Troppo spesso i governi ignorano i veri bisogni dei cittadini. L'aiuto dei paesi ricchi allo sviluppo è inadeguato sia in termini di quantità che di qualità. Le promesse di cancellazione del debito non si sono ancora concretizzate, né sono stati rivisti i meccanismi ingiusti del commercio.

Il Governo italiano, nonostante i reiterati impegni presi in sede internazionale e nella Ue, ha continuato a ridurre le già misere risorse dedicate alla cooperazione internazionale, alla lotta alla povertà e all'Aids, al punto che oggi l'Italia è all'ultimo posto nella classifica dei paesi donatori in Europa. Tra tagli e inefficienze, la cooperazione italiana allo sviluppo langue da tempo in uno stato disastroso mentre Governo e Parlamento continuano ad aumentare le spese militari, inutili e dannose. Tutto questo è intollerabile.

Nel 2005 i capi dei governi di tutto il mondo saranno chiamati a rendere conto dei rispettivi passi avanti in un nuovo vertice delle Nazioni Unite. Intanto centinaia di gruppi, sindacati e organizzazioni della società civile di tutto il mondo stanno unendo i loro sforzi per costringere i rispettivi governi a cambiare politica, sradicare la povertà e realizzare almeno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Mdg).

In questo modo è nata una nuova alleanza mondiale di organizzazioni



La Coalizione contro la povertà alla Marcia per la Pace

del Nord e del Sud del mondo che ha lanciato un "Appello all'azione contro la povertà". Il Segretario Generale dell'Onu ha avviato la campagna "No excuse 2015". Il 2005 può essere l'anno del cambiamento e anche noi vogliamo dare il nostro contributo!

Come cittadini e organizzazioni che confidano nella democrazia, nella giustizia e nella pace, ci impegniamo a:

- **Aderire** all'Appello mondiale all'Azione contro la povertà e contribuire al successo della mobilitazione globale in programma nel 2005, in particolare in occasione della riunione del G8 (luglio) e del vertice dell'Onu (settembre);

- **Collaborare** con la "Campagna del Millennio No excuse 2015" per il raggiungimento dei Mdg;

- **Organizzare** la più ampia mobilitazione dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e degli enti locali per - Ottenere dal Governo italiano il rispetto degli impegni presi a favore dei Mdg;

- **Promuovere** una sempre più vasta consapevolezza dell'opinione pubblica sull'urgenza di un'azione comune efficace per sradicare la miseria e per garantire il rispetto dei fondamentali diritti umani (al cibo, alla salute, all'istruzione, al lavoro dignitoso, alla casa, all'ambiente);

- **Sollecitare** l'impegno permanente degli enti locali e delle Regioni contro la povertà e l'esclusione sociale con azioni concrete sul territorio e a livello internazionale, anche istituendo un apposito capitolo di bilancio per la cooperazione allo sviluppo;

- **Accrescere** le relazioni e gli scambi tra le comunità del nostro paese e quelle dei paesi impoveriti intensificando i progetti di cooperazione decentrata e di solidarietà internazionale.

Siamo giunti ad un punto cruciale della nostra storia. Sradicare la povertà è possibile. Raggiungere gli Mdg non è un optional, è il minimo che si possa e si debba fare. Per la prima volta abbiamo le risorse e le conoscenze per poter migliorare le condizioni di vita di tanta gente oggi disperata. Se non le usiamo nel modo e nel tempo giusto non potremo sfuggire alle nostre responsabilità. Facciamolo insieme. Facciamolo subito.

www.nientescuse.it

NO EXCUSE 2015

Facciamo parte della prima generazione che può eliminare la povertà. E ci rifiutiamo di perdere quest'occasione

Noi, i firmatari, vogliamo vivere in un mondo senza povertà e facciamo parte della prima generazione che possiede le risorse finanziarie e tecnologiche per renderlo possibile.

Nel Settembre del 2000, durante il Millennium Summit, 189 Capi di Stato e di Governo si sono impegnati a lavorare insieme per costruire un mondo più sicuro, più prospero ed equo per tutti entro il 2015. In tale sede i leader dei paesi ricchi e poveri hanno adottato 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Mdg), i quali richiedono l'attuazione di un modello di sviluppo che ponga le persone al centro delle politiche locali, nazionali e globali. Questi Obiettivi hanno impegnato paesi ricchi e poveri a sradicare l'estrema povertà e la fame, eliminare le disuguaglianze di genere e il degrado ambientale ed assicurare accesso ad istruzione, sanità ed acqua potabile entro il 2015. Per raggiungere questi Obiettivi, sia i paesi ricchi che quelli poveri devono realizzare azioni concrete. I nostri governi sono chiamati ad assumersi la propria responsabilità di fronte agli impegni sottoscritti.

Dopo più di quattro decenni di obiettivi mancati, un inaccettabile numero di persone (1,2 miliardi) ancora sopravvive con meno di 1 dollaro al giorno, a 113 milioni di bambini viene ancora negata l'istruzione primaria (due terzi sono bambine), e più di 13 milioni di bambini (95% in Africa) sono diventati orfani a causa del virus Hiv/Aids.

Noi vogliamo modificare questa tendenza, e ci rifiutiamo di far parte della generazione che ha perso l'opportunità di fare la differenza.

I Mdg non sono troppo ambiziosi: sono tecnicamente ed economicamente realizzabili. Ciò che manca è la volontà politica di porli al centro delle politiche locali, nazionali e internazionali.

La partnership globale approvata al Summit del Millennio ha impegnato paesi ricchi e poveri in una serie di definite responsabilità. I paesi poveri si sono impegnati a migliorare le loro istituzioni e a riformare le loro politiche, destinando le proprie risorse al raggiungimento dei primi sette obiettivi. Mentre i paesi ricchi,

dalla loro parte, hanno promesso di garantire un aiuto maggiore, più rapido e di miglior qualità, di assicurare una maggiore riduzione del debito, di garantire più opportunità commerciali e regole di mercato più eque e di incrementare il trasferimento di tecnologie verso i paesi poveri (impegni espressi nell'Obiettivo 8). I paesi poveri non possono raggiungere i propri obiettivi se i paesi ricchi non fanno la loro parte ben in anticipo rispetto al 2015.

Noi sappiamo che un patto è giusto solo quando gli impegni di entrambe le parti sono bilanciati. Dunque questa partnership globale ha una grave squilibrio. Mentre i paesi poveri si sono impegnati ad obiettivi specifici e con scadenze precise per raggiungere i primi sette obiettivi, non c'è alcun meccanismo di monitoraggio né alcuna esplicita scadenza per l'Obiettivo 8. Se vogliamo raggiungere gli Mdg entro il 2015, i paesi ricchi devono effettuare dei passi concreti verso obiettivi e scadenze specifiche:

Aiuti: maggiori e più efficaci.

Quantità: destinare lo 0,7% del pil (come è stato promesso) entro il 2010.

Qualità: indirizzare gli aiuti al raggiungimento degli Mdg entro il 2007;

- **Aumentare** l'aiuto pubblico allo sviluppo destinato ai paesi meno avanzati (specialmente all'Africa sub-sahariana);

- **Eliminare** i vincoli che obbligano i paesi beneficiari dell'aiuto pubblico all'acquisto di beni e servizi dei paesi donatori;

- **Semplificare ed armonizzare** le complesse procedure amministrative di erogazione dell'aiuto pubblico che sovraccaricano le istituzioni dei paesi poveri, come concordato nella Dichiarazione sull'Armonizzazione di Roma.

Riduzione del debito: più rapida e più profonda. Assicurare una maggiore e più rapida riduzione del debito per i paesi poveri fortemente indebitati entro il 2005.

Commercio: maggiori opportunità e regole più eque;

- **Eliminare** i sussidi alle esportazioni agricole (sussidi che provocano forti distorsioni dei prezzi sul mercato mondiale, diminuiscono la competitività dei produttori agricoli dei paesi poveri e distruggono le comunità agricole locali) entro il 2010;

- **Ridurre** i dazi doganali e le quote di importazione (fissando come limite massimo il 5%) sui prodotti agricoli, tessili e sull'abbigliamento entro il 2007 per assicurare ai produttori dei paesi in via di sviluppo l'accesso ai mercati dei paesi ricchi.

Tecnologie: Condividere i frutti della conoscenza globale. Assicurare il trasferimento delle tecnologie dai paesi ricchi ai paesi poveri entro il 2006 (riformando l'accordo Trips del Wto per questo scopo). Facciamo parte della prima generazione che può eliminare la povertà. E ci rifiutiamo di perdere quest'occasione. Faremo mantenere ai nostri governi le loro promesse.

www.millenniumcampaign.it